

# La tragedia dei beni comuni

Luigino Bruni

EcoOne 5 5 2012

“Homo homini natura amicus” (A.  
Genovesi)

# The tragedy of the commons

- Nel 1968 il biologo Hardin pubblicò su Science un importante articolo, The tragedy of the commons.
- La tesi era semplice: se l'umanità non limita la libertà individuale, faremo presto la fine degli abitanti dell'Isola di Pasqua: distruggeremo i beni comuni dai quali dipende la vita della specie umana (e non solo di questa)
- Quando si ha a che fare con i beni comuni (commons), se ciascuno segue soltanto prudentemente i propri interessi, rischia, senza volerlo e senza accorgersene, di segare giorno dopo giorno il ramo su cui siamo tutti seduti. Perché?

# Vantaggio individuale, costo sociale

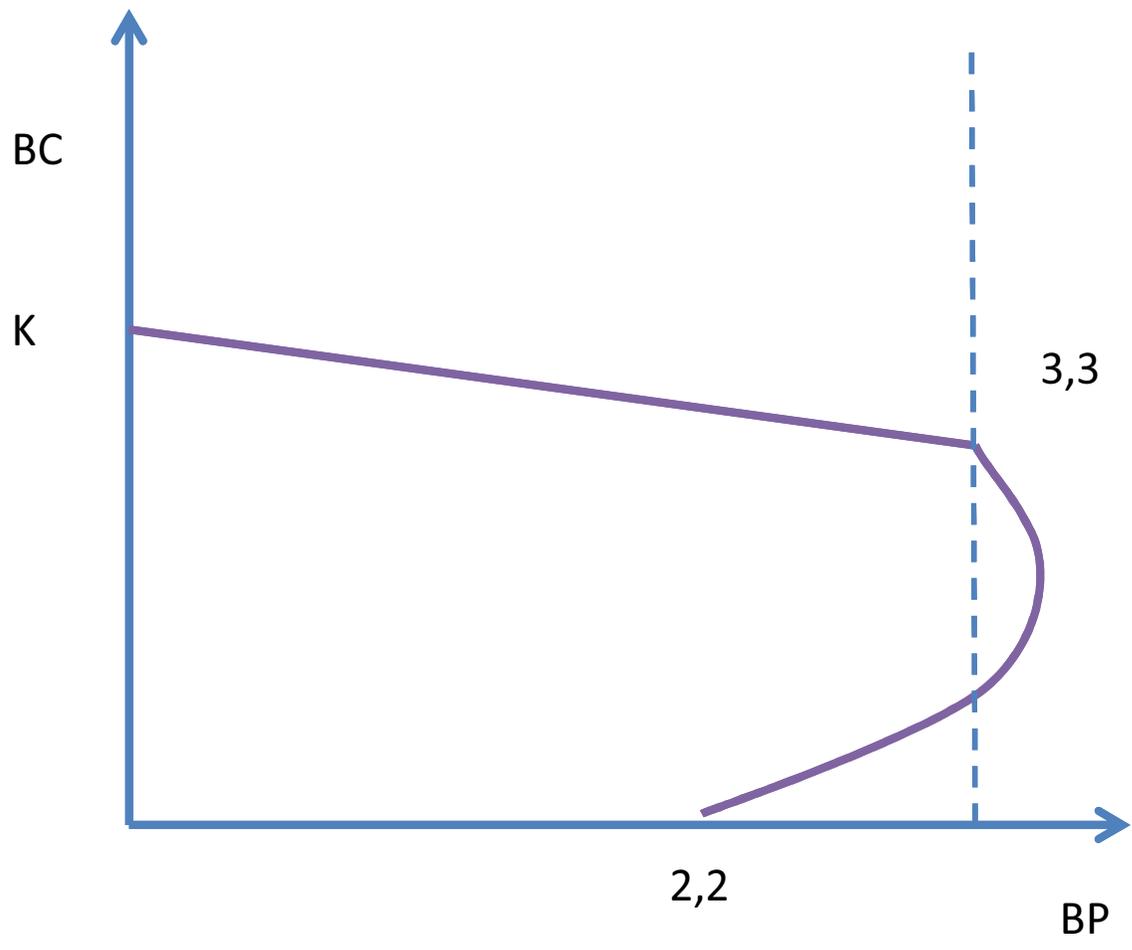
- Noto, e ormai presente in ogni testo di microeconomia, è il suo esempio del pascolo comune e libero, dove ogni contadino porta a pascolare le proprie mucche. La scelta che massimizza la libertà e l'interesse individuale è quella di aumentare di una unità il bestiame al pascolo, poiché il vantaggio individuale è **+ 1**, mentre la diminuzione dell'erba è soltanto una **frazione di - 1** (poiché il danno si ripartisce su tutti gli altri contadini che usano il pascolo).

# Falsa percezione

- E' come se gli utilizzatori del pascolo non considerassero nel compiere le proprie scelte individuali la riduzione del bene comune (erba del pascolo) che il loro consumo produce:
  - Si dà per costante il bene comune e si aumenta il consumo individuale
  - Quando si supera una **soglia critica**, arriva anche la percezione individuale ma è spesso troppo tardi, poiché accade che aumenti ancor di più lo sfruttamento di quella risorsa.

# Soglia critica

- Solo quando si supera una **soglia critica**, arriva la percezione individuale dell'importanza del bene comune
- ma è spesso troppo tardi, poiché succede che, **paradossalmente**, aumenti ancor di più la corsa all'accaparramento di quella risorsa che è sempre più scarsa.



# Un esempio

- Anna e Bruno sono due pescatori dello stesso lago (tagliatori della stessa foresta). Sono già nella fase in cui si rendono conto di aver superato la soglia critica, ed il pesce sta finendo. Come ragioneranno?
- Entrambi sanno:
  - Che se limitano la propria pesca insieme i pesci del lago potranno riprodursi di nuovo e loro avere pesce in futuro (ottenendo ciascuno **3** punti)
  - Se non limitano la pesca in breve tempo il pesce sarà troppo scarso per tutti (ottenendo ciascuno **2** punti).
  - Che se l'altro (Anna) non limita la pesca e Bruno la limita, Bruno rinuncia al poco pesce oggi, e non avrà pesce neanche domani (perché gli altri nel frattempo lo esauriscono), e Anna avrà un vantaggio individuale di breve (perché pescherà anche il pesce di Bruno)
    - Anna otterrà **4** (notare che  $4 > 3$ )
    - Bruno otterrà **1** (e  $1 < 2$ )

# La tragedia dei beni comuni

Anna/Bruno	Si limita	Non si limita
Si limita	3,3	1,4
Non si limita	4,1	2,2

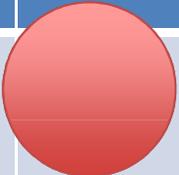
# Non si limiteranno

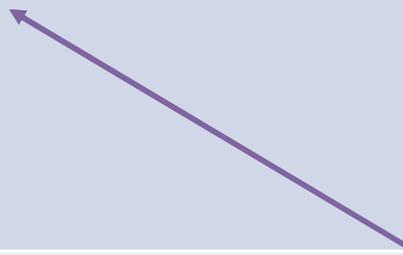
- Ciascuno dei due due pescherà troppo, e con questo si arriverà presto alla fine della risorsa comune.
  - **Che fare allora?**
  - La storia dell'umanità (come ci insegna anche la premio Nobel E. Osborn) è anche la storia dei tentativi, micro e macro, per superare questa tragedia, per riuscire a cooperare e non distruggere le risorse comuni:
    - **Dai “beni di nessuno” ai “beni di tutti”**
  - Ma – è sempre bene ricordarlo – la storia dell'umanità (e delle comunità, e delle imprese ...) ci mostra anche che in molti casi non si è capaci di cooperare e si distruggono i beni comuni.

# Che fare?

- **Prima possibilità:** il “patto sociale” con sanzioni: creiamo un patto con un sistema di sanzioni e giudici non corrotti che impediscono di scegliere l’opzione “non mi limito”
  - Nelle comunità antiche, dove gli individui non sceglievano, era questa la soluzione principale
  - Problema: occorre poterlo fare, anche tecnicamente, e ciò non è sempre possibile:
- Al tempo stesso, sono convinto che soprattutto per i grandi global commons oggi ci sia bisogno davvero di un nuovo patto sociale interazionale.

# Il contratto sociale con Leviatano

Anna/Bruno	Si limita	Non si limita
Si limita		1,4
Non si limita	4,1	



Se un “patto sociale” crea un sistema di sanzioni (es. – 2 a chi non coopera), da (2,2) possiamo passare a (3,3)

# Seconda strada: l'etica individuale

- Una seconda soluzione, non alternativa ma complementare alla prima, consiste nella formazione di un'etica individuale nella quale i soggetti attribuiscono un **valore intrinseco** alla scelta di limitarsi del consumo dei beni comuni (un valore che si aggiunge nella “matrice” del gioco):
  - Se misuriamo questo valore intrinseco con  $\epsilon$ , se questo valore è abbastanza grande ( $>1$  con i ns dati), un soggetto può decidere di limitare il consumo dei beni comuni, anche fosse l'unico a farlo. Infatti ...

# Anna ha una etica ambientale

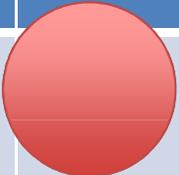
Anna/Bruno	Si limita	Non si limita
Si limita	$3+\epsilon, 3$	$1+\epsilon, 4$
Non si limita	$4, 1$	$2, 2$

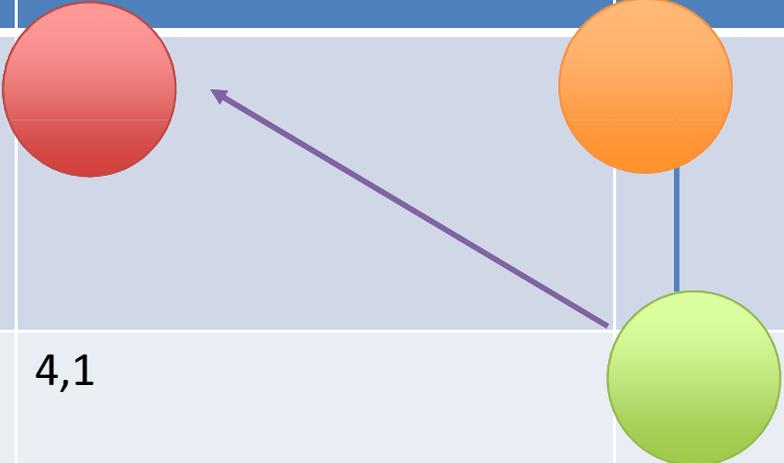
Si nota subito che se  $\epsilon > 1$  Anna preferisce sempre limitare il suo consumo:  $3+\epsilon$  sarebbe  $> 4$ , e  $1+\epsilon > 2$  (il limitarsi dà ad Anna maggiore benessere qualsiasi sia la scelta di Bruno)

# Terza strada: passare al “noi”

- La cultura non è solo cambiare i valori individuali, ma passare ad una diversa percezione del problema, che punti sul “noi”:
  - Un altro ruolo della cultura consiste non solo nel formare individui con valori intrinseci, ma formarsi ad una visione “comune” del problema: si parte fin dall’inizio della consapevolezza di un legame tra per persone, e si ragiona in termini di “noi”.

# Ragionare in termini “noi”

Anna/Bruno	Si limita	Non si limita
Si limita		
Non si limita	4,1	



Se Anna ragiona in termini di “noi”, può preferire cooperare sempre poiché sia che Bruno cooperi o meno, la “somma” dei payoff per la cooperazione è sempre maggiore:  $6 (3+3) > 4 (2+2)$ , e  $5 (4+1) > 4$ .

# Ma ... la tragedia rimane

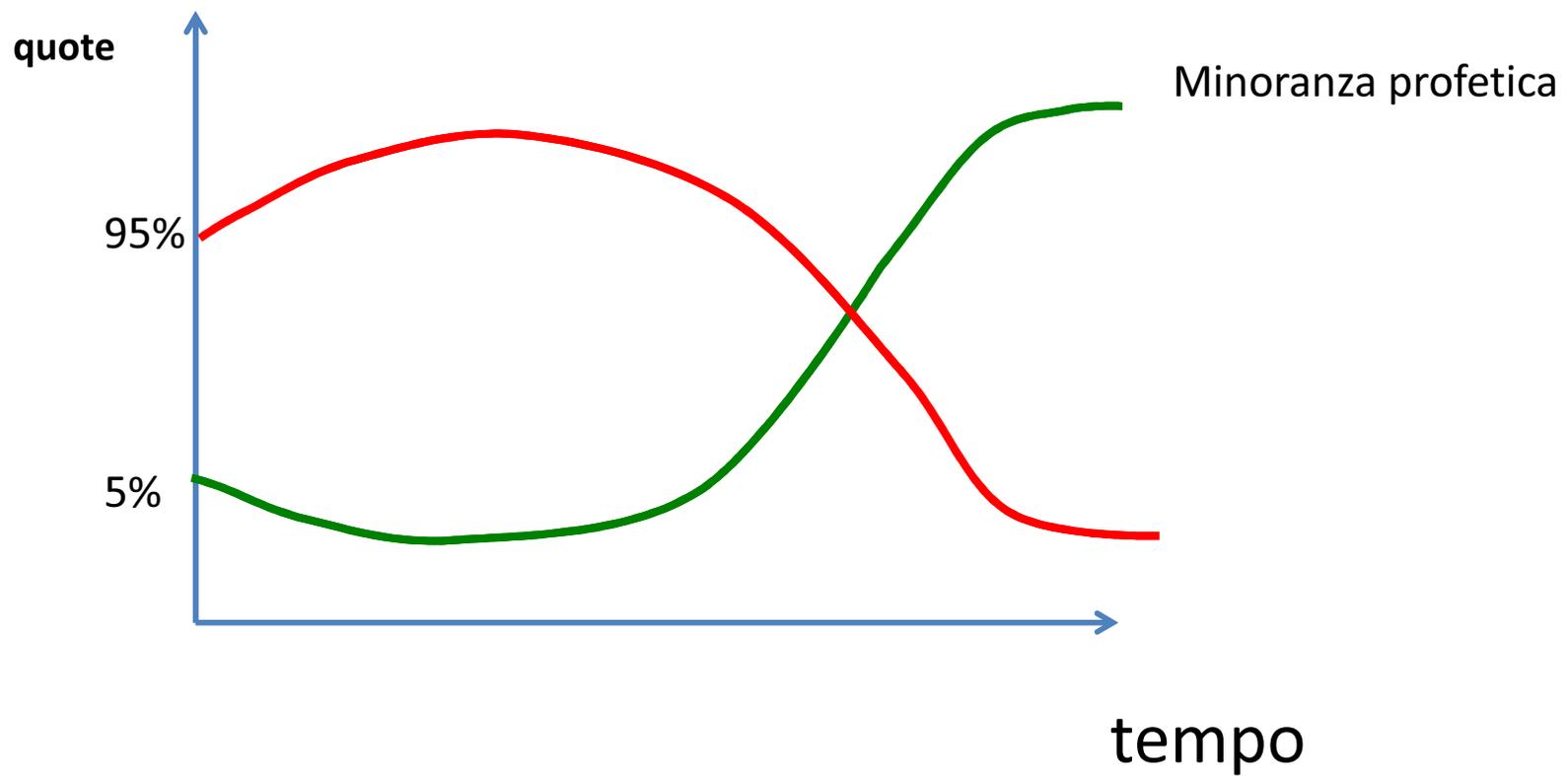
- In questa visione del limite, il soggetto che ragiona in termini di “noi”, dipende comunque dall'altro/i:
  - Se l'altro (Bruno) è come Anna un “tipo noi”, Anna ottiene per sé 3, e collettivamente 6
  - Ma se l'altro è un “tipo io”, io continuo ad accollarmi da solo il bene comune, ma i costi sono altri (e non è detto che riesca a durare a lungo!)

# Il ruolo delle “minoranze profetiche”

- **Quanti** debbono essere i soggetti “noi” (e/o i soggetti che cooperano sempre, per l' $\epsilon$ )?
  - Se
    - a) l'interazione dura nel tempo (il “gioco” è ripetuto)
    - b) Se i cooperatori “noi” sono un po' sofisticati (ad esempio puniscono in modo altruistico e non troppo costoso), allora ...

# La logica (evangelica) del lievito

- E' allora possibile che una piccola quota di soggetti “noi” possa “invadere” nel tempo una grande popolazione
  - I cambiamenti culturali sono spesso il frutto di minoranze molto motivate e formate
  - Ovviamente, il sistema legale, sociale e politico influenza molto sia l' $\epsilon$  individuale sia il frame “noi”.



La linea verde è la minoranza profetica, all'inizio che nel tempo può diventare maggioranza

# Era dei beni comuni

- Il più grande cambiamento della società globalizzata e post-moderna è la centralità dei beni comuni, che stanno diventando la regola non l'eccezione.
- Oggi la qualità dello sviluppo dei popoli e della terra dipende sicuramente da scarpe, frigoriferi e lavatrici ma molto più da beni (o "mali") comuni come i gas serra, dall'acqua, o dallo stock di fiducia dei mercati da cui dipendono poi anche cibo, scarpe, frigoriferi.

# Le tragedie dei commons

- Oggi la tragedia dei commons si chiamano: ambiente, energie non rinnovabili, clima, ma anche città, suoli pubblici
  - **Crisi finanziaria** (riduzione del rischio individuale e aumento del rischio di sistema)
  - **Vulnerabilità**: si elimina la vulnerabilità dalla vita pubblica per “appaltarla” fuori (alle donne ad esempio), con il rischio di un superamento del punto critico e dell’esplosione

# Bivio: fraternità o fratricidio?

- La storia dei popoli ha conosciuto molti momenti dove siamo stati posti di fronte al bivio fraternità-fratricidio, due strade sempre confinanti, dai tempi di Caino. A volte abbiamo scelto il senso della fraternità, altre, più numerose, quello del fratricidio. Oggi il bivio è ancora di fronte a noi, occorre far di tutto perché la direzione sia quella della fraternità.
- Siamo ancora in tempo?

# Grazie!

- Per saperne di più:
- L. Bruni, *Le nuove virtù del mercato, nell'era dei beni comuni*, Cittanuova, Roma, 2012
- R. Hardin, “The tragedy of the commons”, *Science*, 1968.